

La polemica

Quelle luminarie di cattivo gusto: il peggio senza fine

Raffaele Aragona

È sempre con non poca difficoltà che si è portati a interessarsi di decoro in una città nella quale il degrado impera e altri gravi problemi assillano il quotidiano. Ma non dovrebbe essere così giacché si tratta di un'attenzione dovuta e che è pure volta a evidenziare la potenzialità di un territorio continuamente oscurate da numerose e scoordinate invasioni. Questa attenzione, in primo luogo, dovrebbe competere di ufficio a un assessorato al decoro, ancor oggi fantasma in questa città, anche se apposita delega è affidata a un vero e proprio assessorato oggi guidato da Daniela Villani.

> Segue a pag.40

Dalla prima di cronaca

Se le decorazioni sono indecorose

Raffaele Aragona

Vero è che questo periodo natalizio offre spunto per iniziative d'ogni genere: dalla piramide della Ronda Diaz si è già detto tanto, e da più parti si spera che almeno l'ingombro duri il minor tempo possibile; di altre piccole installazioni c'è poco da dire viste le reiterate proposizioni di elementi banali e privi di qualsiasi segno di originalità, di buon gusto e di eleganza, quali quelli che ci si dovrebbe attendere specialmente in zone di pregio della città.

Ci sarebbe molto da dire, invece, a proposito di sproporzionate intrusioni come quella apparsa in questi giorni in piazza Municipio con lo sfondo del Maschio Angioino, dove lo spazio di immediata fruizione dei turisti che arrivano in città è diventato un'area di mercato con baracche e bancarelle contornate da totem gonfiabili multicolori. Non si può fare a meno di domandarsi come tutto questo possa accadere, come possa essere che nessun delegato a

dare un'autorizzazione per tutto ciò non colga la bruttura di certe siffatte intrusioni. Eppure una delega in tal senso esiste. Si dica pure che si tratta di episodi provvisori, ma ciò non può giustificare quanto di indecoroso accade per giorni e giorni; in un periodo, poi, di forte afflusso di turisti in città.

Accade, però, anche dell'altro che non ha i caratteri della provvisorietà né della amovibilità. Per esempio, in questi giorni in alcune strade del centro si stanno sostituendo le precedenti strutture pubblicitarie esistenti ai piedi dei fabbricati con altre «nuove» delle quali non si avvertiva assolutamente il bisogno e, quel che è peggio, di fattura e di estetica decisamente peggiori. Se quelle precedenti, che pure in qualche modo frequentemente ledevano la bontà e la sobrietà di molte facciate, possedevano una certa eleganza, queste nuove ne sono del tutto prive, a cominciare dai loro colori. La cosa potrebbe sembrare di poco conto, ma non è così per vari aspetti: la sostituzione è senz'altro ingiustificata, essa ha certa-

mente un costo (probabilmente non irrilevante), i nuovi supporti non presentano alcuna traccia di buon disegno (qualsiasi studente di istituto d'arte avrebbe fatto di meglio).

I nostri amministratori dovrebbero sempre ricordare di essere dei semplici custodi di una realtà urbana e non di agire come se ne fossero «padroni», decidendo perciò in modo arbitrario e senza alcuna coscienza estetica. Essi dovrebbero sempre ricordare che l'attenzione al decoro sarebbe capace di offrire un'immagine «nuova» della città, oppressa com'è da tante brutture e continue invasioni di elementi estranei e stonati di ogni genere. Un impegno costante al decoro che non ha certamente nulla a che fare con le decorazioni che di tanto in tanto offendono una città bella e dalle eleganti tradizioni. Essi dovrebbero sempre ricordare che l'attenzione all'estetica e al decoro, rappresenta un sicuro e necessario fattore educativo, migliora le condizioni di vivibilità della città e ne rinvia all'esterno un'immagine fatta non di grandi eventi ma che produce nel tempo un «ritorno» anche in termini economici e duraturi.